

## ***Ne vale la pena...Parola mia e di Fljstba!***

E' carino raccontare qualcosa della mia esperienza con i cavalli , ma sono certa sarebbe molto più interessante e divertente leggere ciò che i cavalli scriverebbero della loro esperienza avuta con me. Credo ci sarebbe da ridere.

Mi piace iniziare con quanto scrisse Peter Gray: *“Abbiamo praticamente dimenticato come sia strano che un animale così grande, possente e intelligente come un cavallo permetta a un altro ben più debole animale di montargli in groppa”*.

Sono montata in groppa ad un cavallo credo all'età di 6 anni. A dire il vero era un mulo, ma per me questa cosa era del tutto irrilevante. Il mulo si chiamava Peppino ed era di mio zio Luigi. E' stata l'esperienza della quale mi sono vantata per tutta l'infanzia. “Una volta ho montato un cavallo” dicevo, “era un mulo” mi correggeva mia cugina Carla. Ma non importava, cavallo, mulo, piccoli dettagli per chi come me l'unico cavallo che conosceva era “Furia il cavallo dell'west”.

Con il passare degli anni ho iniziato ad essere un po' diffidente nei loro confronti. C'era sempre qualcuno che conosceva qualcun altro che aveva ricevuto un calcio da un cavallo e gli aveva rotto non so che cosa, e l'altro che aveva la nonna che conosceva una tipa che cadendo da cavallo si era rotta anche in questo caso qualcosa di assolutamente necessario. Così li guardavo da lontano e difficilmente mi avvicinavo a loro. Ed è proprio vero che l'ignoranza rende diffidenti.

Poi all'età di 26 anni io e Paolo (ora mio marito, al tempo fidanzato) decidemmo di andare in ferie in Giamaica. E proprio in Giamaica, Paolo ebbe la bella pensata di

fare una passeggiata a cavallo in uno dei tanti maneggi che c'erano in zona. Non fu esattamente una bella idea. Innanzi tutto mi presentai in pantaloncini e infradito (d'altronde la mia unica esperienza era stata mulo Peppino). E questo la dice già tutta. All'andata le cose andarono abbastanza bene, nel senso che eravamo un gruppetto di 10 persone, la compagnia era gradevole e si chiacchierava (loro, io ero intenta a guardarmi i vari lividi che si stavano formando sulla parte interna dei polpacci). La cavalla che montavo, Frika (se dopo 17 anni ricordo ancora il nome ci sarà un motivo) si comportava abbastanza bene, ma psicologicamente si stava preparando al rientro in maneggio. Ed infatti il viaggio di ritorno fu piuttosto turbolento. Tutti gli altri iniziarono a galoppare o a trottare. Solo io con le gambe e i piedi sbucciati ed un mal al sedere che non vi dico, restai indietro, da sola con Frika la quale non aspettava altro. Iniziò ad andare a zig-zag, mangiava, usciva dal sentiero, trottava a suo piacimento. Sobbalzavo su quella cavalla come un sacco di patate, di tenere le redini nemmeno a parlarne. L'unica cosa che mi interessava era aggrapparmi al pomello della sella e cercare di evitare di incontrare il terreno prima del dovuto. Arrivai a destinazione con un quarto d'ora di ritardo, polpacci e sedere a pezzi, non vi dico i piedi.. le staffe e le infradito non vanno molto d'accordo. In più mi prendevano pure in giro, dicevano che non ero io che avevo fatto una passeggiata a cavallo, ma Frika che aveva fatto una passeggiata con me. "Perfetto", mi dissi, "argomento chiuso. I cavalli non fanno per me". Solo ora mi rendo conto che ero io a non fare per loro.

Potete quindi immaginarvi come mi sono sentita quando dopo solo 1 anno mia sorella mi propose di imparare a montare a cavallo. Subito pensai mi prendesse in giro, ma invece no, lei era serissima. E lo erano anche le nostre amiche che lei era riuscita a trascinare in questa impresa. Così vuoi per la compagnia, vuoi che era maggio e l'idea comunque di fare uno sport all'aperto mi piaceva, decisi di recarmi con mia sorella Elisabetta in un maneggio per chiedere informazioni a riguardo.

Ricordo ancora che la prima cosa che pensai vedendo i cavalli fu a come diamine sarei riuscita a salire lì sopra... Frika al confronto era un pony. La seconda cosa sul quale si focalizzò la mia attenzione furono i denti... questa cosa dei denti mi turbava. Non avevo mai sentito di persone morse da cavalli, ma sapevo bene che c'era sempre una prima volta e temevo di essere io quella prima volta. Ma poi mi sono detta, e dai prova, vedi come va. Fallo per la compagnia, passi del tempo all'aria aperta... insomma ho fatto opera di auto convincimento. Ed ha funzionato. Sono montata seriamente su una cavalla (che in seguito è diventata la mia cavalla) in un pomeriggio di maggio. La prima lezione non fu un granchè. Vuoi per l'agitazione, vuoi per fa fifa di cadere, insomma ricordo solo che Fljstba muoveva in continuazione la testa, non riuscivo a tenere le redini che mi scappavano in continuazione, ogni volta che Fljstba si agitava, pezzettini della sua saliva mi arrivavano addosso. Mi sentii tanto depressa. "Ci mancava pure il cavallo che mi sputa addosso" pensai.

Ma fu così che imparai a montare. Con pazienza e perseveranza. Un poco alla volta. Iniziai a conoscerla e a capire cosa fare per evitare che facesse di testa sua. Lei imparò a sopportarmi, soprattutto quando montavo e non sapevo nemmeno io che cosa volessi che lei facesse. Ogni tanto ingarbugliavo talmente tutto al punto che se Fljstba avesse potuto avrebbe chiesto di negarmi l'accesso in maneggio. Mi avrebbe messa al bando, o semplicemente scaricata ad un altro povero cavallo. Ma non mi piaceva solo montare, adoravo passare il tempo a pulirla e coccolarla. E questo piaceva tantissimo anche a lei. Insieme abbiamo fatto tantissime passeggiate e trascorso ore serene. Contro ogni pronostico ho imparato a montare bene (insomma c'è di meglio, ma per me va bene così).

Sono passati tanti anni e Fljstba è ancora la mia cavalla. Ora è vecchietta (sono sicura che se potesse mi direbbe "parla per te") e non la monto più sovente. Credo

che ci siamo scelte a vicenda. Un po' come le amicizie. Con il vantaggio che Fljstba non mi chiede di imprestarle scarpe e borse ..scherzo ovviamente.

A dire il vero non mi ha mai chiesto niente,ha sempre generosamente dato.

Spero che questo piccolo racconto possa aiutare tutti coloro che magari sono un po' diffidenti nei confronti dei cavalli a farsi coraggio. Non è detto che se la prima volta che avete montato ed è stato un disastro dobbiate per forza lasciar perdere! Guardate me! Vale la pena di provare. Ve lo assicuro. Parola mia ... e di Fljstba.

Roberta Cappucci